

Scontri all'autoporto di Susa Il pm chiede sette condanne

FEDERICA CRAVERO

SETTE condanne tra i 10 e i 15 mesi di carcere e una assoluzione per insufficienza di prove: sono state queste le richieste che il pm Giuseppe Ferrando ha enunciato ieri al termine della requisitoria per il processo relativo alla protesta dei No Tav contro i sondaggi geognostici all'autoporto di Susa, il 9 febbraio 2010. Una passeggiata per sensibilizzare la popolazione, secondo la difesa. Diretti alla trivella, secondo la procura.

Le accuse per gli imputati sono di resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Secondo il magi-

rato meno di un minuto, fattore che vale le attenuanti generiche. Secondo quanto raccontato in aula da alcuni imputati all'origine della carica ci sarebbe stato il tentativo di un attivista di attaccare un adesivo No Tav su un mezzo delle forze dell'ordine.

Tra gli otto militanti a processo c'è anche Luca Abbà, colpito da una scossa elettrica e precipitato da un traliccio nel febbraio dell'anno scorso durante un'altra protesta in Valsusa. Per lui il pm ha chiesto una condanna a un anno di reclusione, stessa pena chiesta anche per Andrea Bonadonna. Tre richieste a 10 mesi invece per Fabrizio Belardinelli,

Massimo Aghemo e Marco Bailone, un anno e un mese per Paolo Patanè, mentre un anno e tre mesi per Maurizio Mura, che si è sempre detto estraneo ai fatti e non si è mai presentato in aula. Eppure secondo l'accusa non ci sono dubbi sul fatto che sia lui la persona immortalata nelle immagini mentre colpisce due poliziotti. Dubbi sul coinvolgimento ci sono invece per Stefano Milanese, ex esponente di Prima linea. «È lì con gli altri — ha detto il pm Ferrando, che infatti ha chiesto l'assoluzione per mancanza di prove — ma al momento degli scontri sta fumando una sigaretta e sembra in atteggiamento

molto rilassato».

Sempre ieri, ma in un altro procedimento, il gip su richiesta del pm Antonio Rinaudo ha disposto quattro obblighi di firma per la "spesa proletaria" dello scorso 3 dicembre all'autogrill di Salbertrand, quando un gruppo di militanti No Tav di ritorno dalla manifestazione di Lione entrarono nella stazione di servizio portando via senza pagare cibo, caricabatterie e altra merce per circa duemila euro. Destinatari della misura cautelare sono tre torinesi vicini al centro sociale Askatasuna e una ragazza francese.



L'autoporto di Susa teatro degli scontri

**Tra gli imputati c'è anche Luca Abbà
L'attacco, secondo la ricostruzione, è durato un minuto**

strato «quando una massa di 350 persone con robusti bastoni in mano si trova contrapposta a 30 agenti, si può considerare una situazione di minaccia grave, una sfida diretta, deliberata e programmata alla pubblica autorità» e la reazione della polizia con una carica di alleggerimento «non è stato un atto arbitrario ma proporzionato». Il tutto, sempre nella ricostruzione del pm, è du-